

4 settembre 2010

Studiante universitario di Gerenzago avrebbe teso l'agguato a Varedo, Monza. Forse c'è un filmato

Violentata da amico di internet

In carcere il 23enne pavese accusato dello stupro con altri

 Fermati anche
due giovani di 17
e 18 anni di Lodi
La difesa: niente
contro la volontà di lei

PAVIA. Arrestati per aver violentato in Brianza, in agosto, una ragazza di 20 anni conosciuta sul web. I protagonisti della vicenda sono tre studenti, un pavese e due lodigiani. Con questa accusa sono finiti in carcere Diego Cogoni, 23 anni, di Gerenzago, e Daniele Pasquini, 18enne di Pieve Fissiraga. Il terzo è un minore di 17 anni che abita nel lodigiano.

A pagina 13

«Arrestatelo, mi ha violentata»

Si conoscono in chat, poi si vedono. La ragazza accusa

di Adriano Agatti

PAVIA. Arrestati per aver violentato in Brianza una ragazza conosciuta sul web. I protagonisti della vicenda sono studenti, un pavese e due lodigiani. Con questa accusa sono finiti in carcere Diego Cogoni, 23 anni, di Gerenzago, e Daniele Pasquini, 18enne di Pieve Fissiraga. Il terzo è un minore di 17 anni che abita nel lodigiano.

I due maggiorenti sono stati interrogati ieri mattina nel carcere di Monza dove sono detenuti. Entrambi hanno respinto le accuse e hanno spiegato che la ragazza era consenziente ai rapporti. Le indagini sono in corso e il difensore dello studente pavese, l'avvocato Marco Casali, ha già presentato istanza di scarcerazione.

La presunta violenta sessuale risalirebbe al 5 agosto scorso e sarebbe avvenuta a Varedo, un paese della Brianza in provincia di Monza. Da alcuni mesi Diego Cogoni, uno studente di scienze infermieristiche dell'Università di Pavia, e la ragazza

Lui studia da infermiere in Università. L'amicizia virtuale con la 20enne di Varedo (Monza) durava da settimane

brianzola di 20 anni si scambiano messaggi in chat. Un dialogo proseguito sui social network come Facebook. Durante l'estate i due si sono scambiati anche il numero del telefono cellulare.

Il 5 agosto verso le 22.30 Diego Cogoni ha chiamato



Lo studente pavese e i due lodigiani sono stati arrestati da carabinieri

l'amica. «Sono a Varedo — avrebbe detto — se vuoi ci vediamo e beviamo qualcosa insieme». Lei ha accettato e così lo studente si è presentato davanti a casa al volante di una Grande Punto con i due amici lodigiani. Secondo l'accusa, una volta salita in auto

la ragazza avrebbe chiesto dove volevano andare. «Secondo te? — sarebbe stata la risposta — andiamo a fare quello che tu sai». E così l'auto si è diretta verso via Monti Tre Croci di Varedo, un posto isolato alla periferia del paese. Secondo l'accusa Die-

go Cogoni avrebbe chiesto all'amica di scendere e avrebbe detto: «Dai, adesso ci divertiamo».

Sempre secondo l'accusa la ragazza sarebbe stata costretta ad avere rapporti sia con l'aspirante infermiere che con il ragazzo minore lodigiano. Il terzo giovane, sempre secondo il racconto della vittima, avrebbe ripreso i rapporti sessuali con il suo cellulare.

Ma il particolare è stato decisamente smentito dagli avvocati.

I difensori sostengono infatti che il telefono cellulare di Daniele Pasquini non era nemmeno dotato di una videocamera. Il ragazzo l'avrebbe usato per inviare

qualche messaggino a una sua amica.

I tre hanno poi caricato di nuovo la ragazza sull'automobile e l'hanno riportata a casa. La giovane ha raccontato la sua terribile avventura a un amico in chat (un certo Andrea) e poi alla madre. La donna, spaventata, ha subito chiesto l'intervento dei carabinieri.

All'incontro in Brianza si presenta con due amici. Il gruppo si apparta in una stradina. I tre finiscono in manette

I militari della compagnia di Desio l'hanno interrogata,

hanno iniziato gli accertamenti e, in pochi giorni, hanno identificato i tre presunti giovanissimi violentatori. La ragazza è stata poi visitata alla Clinica Mangiagalli di Milano. Il quadro è stato poi completato e così i tre sono stati arrestati due giorni fa.

«Ma per noi lei era consenziente»

Parla l'avvocato del giovane pavese: «Vogliamo arrivare alla verità»

PAVIA. «Secondo noi quella ragazza era consenziente». Sono parole di Marco Casali, l'avvocato pavese che difende Diego Cogoni. Lo studente ha risposto alle domande del magistrato nel carcere di Monza. Un interrogatorio, quello di ieri, durato un'ora e mezza durante il quale lo studente universitario ha raccontato la sua verità. «E' stata lei a indicare il luogo dove siamo andati in auto», ha detto con decisione.

«Voglio arrivare alla verità — continua il legale pavese — per dimostrare che non c'è stata violenza. Quella ragazza sapeva che il mio assistito sarebbe andato a prenderla con due amici. E poi c'è non ci sono filmati. I ragazzi non avevano cellulari in grado di filmare. Probabilmente lei ha visto che uno dei tre, Daniele Pasquini,

aveva in mano un telefono cellulare e ha pensato che stesse filmando il rapporto. Ma non era così. Il ragazzo lodigiano ha solamente inviato alcuni sms e non ha avuto rapporti con la ragazza. Lei ha anche detto di essere stata violentata per mezz'ora ma il referto medico della Mangiagalli non sembra compatibile con una violenza co-

si grave. Sono sicuro che non c'è stata violenza ma solo un rapporto sessuale con il consenso della ragazza».

Ieri l'avvocato ha anche presentato un'istanza per la revoca della misura cautelare. Ma il pubblico ministero che sta seguendo la vicenda è in ferie e non potrà dare il suo parere prima del rientro previsto per martedì prossi-



L'avvocato Marco Casali

mo. Lo studente di Gerenzago, che non ha mai avuto problemi con la giustizia, dovrà quindi restare in carcere almeno sino alla prossima settimana.

L'avvocato Casali nominerà un perito che dovrà valutare l'entità delle lesioni riportate dalla ragazza brianzola durante la presunta violenza. «Il rapporto sessuale più lungo — conclude il legale — non l'ha avuto con il mio cliente ma con il ragazzino di 17 anni». (a. a.)